

Formaggi da latte di pecora DOP: aspetti microbiologici, fisico-chimici e tecnologici

Antonio Pirisi, Margherita Addis, Roberta Comunian



Firenze Logge Uffizi Cortil 02 dicembre 2014











- Il latte ovi-caprino rappresenta solo il 4,15% rispetto al latte bovino prodotto nel mondo (FAO 2009). In termini quantitativi il latte caprino raggiunge circa 15 milioni di tonnellate prodotte, mentre quello ovino circa 9 milioni
- Il primo produttore di latte di pecora nel mondo è la Cina (1.150.000 t), ma una quota molto importante è prodotta in Europa e in particolare nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo
- Particolarmente nei Paesi in via di sviluppo, il latte ovino è utilizzato per l'alimentazione degli agnelli, e solo il rimanente per il consumo famigliare
- Il latte ovino è destinato principalmente alla caseificazione
- La trasformazione è generalmente condotta a livello di azienda zootecnica o in piccoli caseifici; in alcuni Paesi del Mediterraneo in grandi caseifici
- La Sardegna è la Regione italiana più importante per l'allevamento della pecora (circa il 45% del totale di animali allevati in Italia)





Capi allevati e latte ovino raccolto presso le aziende agricole da parte dell'industria lattiero-casearia in Italia (ISTAT, 2009)



Regione	Ovini Totali	i (capi) Pecore	Latte ovino (q)
Piemonte	85.605	72.991	17.013
Valle d'Aosta	2360	2105	-
Lombardia	90.670	73.353	167
Trentino-Alto Adige	21.588	20.367	-
Veneto	21.201	20.363	4880
Friuli-Venezia Giulia	29.825	26.991	-
Liguria	5423	4019	-
Emilia-Romagna	89.292	79.449	17.882
Toscana	580.517	530.809	677.427
Umbria	171.353	155.759	28.131
Marche	182.773	164.007	38.749
Lazio	760.692	710.947	402.843
Abruzzo	334.948	304.817	34.001
Molise	158.379	138.282	-
Campania	262.407	231.474	15.000
Puglia	237.876	216.549	39.996
Basilicata	377.902	341.273	1793
Calabria	255.717	228.420	27.899
Sicilia	801.308	718.734	169.876
Sardegna	3.505.217	3.035.095	2.931.027
Totale Italia	8.012.651	7.101.226	4.406.684





- Negli ultimi anni l'industria lattiero-casearia ovina ha aumentato in maniera considerevole la sua capacità produttiva, con una crescente industrializzazione e automazione dei processi
- Adeguati standard igienico-sanitari e politica di sviluppo intrapresa per il settore caseario ovino, combinata con adeguati incentivi finanziari, ha permesso di progredire e di implementare sistemi di pagamento in funzione della qualità del latte
- Il controllo di qualità del latte è oramai largamente effettuato da laboratori interprofessionali, che lo raccolgono e analizzano sistematicamente. Sistemi di questo tipo sono particolarmente bene organizzati in alcune Regioni italiane e in particolare in Sardegna



Sistemi di produzione del latte



	Locale	Globale
Alimentazione degli animali	Principalmente pascolo Integrazione con alimenti locali	Dettata dal basso costo
Stagionalità delle produzioni	Alta	Bassa
Composizione di latte e formaggio	Fluttuazione stagionale naturale	Ogni sforzo per renderla costante
Trattamenti del latte	Latte solitamente crudo Trattamenti termici limitatati	Largo utilizzo della pastorizzazione
Standardizzazione del latte	Inesistente	Applicata
Coagulanti	Artigianali	Industriali
Flora microbica	Microflora nativa del latte Culture naturali autoctone	Starter di produzione industriale

Adattato da Landau e Molle (2004)





Le produzioni animali nel Mediterraneo sono tradizionalmente caratterizzate



Diversità

- Delle risorse genetiche
- Dei sistemi di produzione
- Dei prodotti

Incertezza del clima

- Sbalzi termici
- Siccità
- Precipitazioni irregolari

Uso di aree marginali

Realizzazione di prodotti tipici

- Difesa dei prodotti tradizionali legati al territorio
- Rispetto di standard di produzione tramandati nel tempo
 - DOP, IGP, STG







Evoluzione dell'agricoltura



Intensificazione dell'agricoltura



Sistemi estensivi

Estensificazione

Sviluppo sostenibile

A partire dagli anni '90 il consumatore richiede

- sicurezza alimentare
- rispetto dell'ambiente
- estensificazione
- prodotti di qualità

Lo sviluppo sostenibile diventa un obiettivo primario





Fattori che influiscono sulla diversità dei formaggi



- Specie
- Razza
- Alimentazione

- Caglio
- Innesto
- Processo



Allevamento



Tecnologia di trasformazione





- In Italia la produzione di gran parte dei formaggi ovini è regolata da marchi di protezione quali la Denominazione di Origine Protetta (DOP), che identifica un prodotto le cui fasi di produzione, trasformazione ed elaborazione devono essere effettuate in una specifica area geografica
- I prodotti DOP devono attenersi a regole produttive più o meno rigide stabilite nel relativo disciplinare di produzione, mentre uno specifico organismo di controllo garantisce il rispetto di tali regole
- Tra i formaggi ovini italiani solo uno, il Canestrato di Moliterno, vanta invece l'Indicazione Geografica Protetta (IGP), denominazione riconosciuta a quei prodotti per i quali una determinata qualità, la reputazione o un'altra caratteristica dipendono dall'origine geografica, e la cui produzione, trasformazione e/o elaborazione avvengono in un'area geografica determinata





Formaggi ovini DOP e IGP prodotti in Italia



Denominazione	Status	Tipo	Ultima data rilevante	Data presentazione	Data pubblicazione	Data registrazione
Pecorino Crotonese	Registrata	DOP	27/11/2014	13/05/2013	02/07/2014	27/11/2014
Pecorino delle Balze Volterrane	Pubblicata	DOP	26/09/2014	22/10/2013	26/09/2014	
Pecorino di Picinisco	Registrata	DOP	19/11/2013	28/02/2011	27/02/2013	19/11/2013
Piacentinu Ennese	Registrata	DOP	15/02/2011	25/09/2007	24/06/2010	15/02/2011
Vastedda della valle del Belìce	Registrata	DOP	29/10/2010	26/11/2007	19/02/2010	29/10/2010
Canestrato di Moliterno	Registrata	IGP	22/05/2010	20/07/2005	30/09/2009	22/05/2010
Formaggio di Fossa di Sogliano	Registrata	DOP	03/12/2009	22/12/2006	12/05/2009	03/12/2009
Pecorino di Filiano	Registrata	DOP	15/12/2007	25/02/2003	19/04/2007	15/12/2007
Casciotta d'Urbino	Registrata	DOP	13/11/1996			13/11/1996
Fiore Sardo	Registrata	DOP	02/07/1996			02/07/1996
Pecorino Sardo	Registrata	DOP	02/07/1996			02/07/1996
Pecorino Toscano	Registrata	DOP	02/07/1996			02/07/1996
Robiola di Roccaverano	Registrata	DOP	02/07/1996			02/07/1996
Canestrato Pugliese	Registrata	DOP	21/06/1996			21/06/1996
Murazzano	Registrata	DOP	21/06/1996			21/06/1996
Pecorino Siciliano	Registrata	DOP	21/06/1996			21/06/1996
Pecorino Romano	Registrata	DOP	21/06/1996			21/06/1996





Produzioni di formaggi ovini italiani DOP (tonnellate)



	2010	2011	2012	2013	± su 2012
Pecorino Romano	27.477	25.335	25.428	24.726	-2,76%
Pecorino Siciliano	25,8	24,9	26,3	24,4	-7,08%
Pecorino Toscano	3.092	3.044	3.068	2.669	-13,01%
Fiore Sardo	800	752	(e) 735	515	-29,93%
Pecorino Sardo	1.935	1.989	2.031	1.783	-12,21%
Canestrato Pugliese	28,0	25,3	(e) 25,0	25,0	0,00%
Pecorino di Filiano	3,5	6,5	8,5	-	-
Totale	33.361	31.177	31.322	29.742	-8,48%*







Prodotto	Denomin.	Latte	Luogo di prod.	Tipo caglio	Tipologia	Tempo di maturazione (giorni)	Dimer piatto (mm)	nsioni scalzo (mm)	Peso (kg)
Canestrato di Moliterno	IGP	O 70-90% C 10-30%	Basilicata	Pasta A, C.	Dura, cruda 60-180		150-250	100-150	2,1-5,5
Canestrato Pugliese	DOP	0	Puglia	Liquido V	Dura, cruda	60-300	250-340	100-140	7-14
Casciotta d'Urbino	DOP	O 70-80% V 20-30%	Umbria	Liquido, polvere V	Molle	20-30	120-160	50-70	0,8-1,2
Fiore Sardo	DOP	0	Sardegna	Pasta A, C	Dura, cruda	90-180	180-200	130-150	1,5-4,0
Formaggio di Fossa di Sogliano	DOP	O, V	E. Romagna, Marche	Liquido V	Semi-dura, cruda	60-240	120-200	60-100	0,6-2,0
Murazzano	DOP	O 100%, O 60% V 40%	Piemonte	Liquido V	Molle	4-10	100-150	30-40	0,3-0,4
Pecorino Crotonese	DOP	0	Calabria	Pasta C	Dura, semicotta	>60	200-300	150-200	0,5-10
Pecorino di Filiano	DOP	0	Basilicata	Pasta A, C	Dura, semicotta	180	150-300	80-180	2,5-5,0
Pecorino di Picinisco	DOP	O, 25% C	Lazio	Pasta A, C	Dura, cruda	30-60 >90	120-250	70-120	0,7-2,5
Pecorino Romano	DOP	0	Sardegna, Lazio, Toscana (Prov. Grosseto)	Pasta A	Dura, semicotta	150-240	250-350	300-350	20-35
Descripe Cords	DOD	0	Candago	Lieuride V	Molle	20-60	150-180	80-100	1,0-2,3
Pecorino Sardo	DOP	0	Sardegna	Liquido V	Semi-dura, semicotta	60	150-220	100-130	1,7-4,0
Pecorino Toscano	DOP	0	Toscana	Liquido V	Molle Semi-dura, cruda	20 120	150-220	70-110	0,75-3,5
Pecorino Siciliano	DOP	0	Sicilia	Pasta A	Dura, cruda	90-180	180-350	100-180	4 -12
Piacentinu Ennese	DOP	0	Sicilia	Pasta A	Dura, cruda		200-210	140-150	3,5-4,5
Robiola di Roccaverano	DOP	C, O, V	Piemonte	Liquido V	Pasta fresca	3-30	100-130	25-40	0,25-0,40
Vastedda Valle del Belice	DOP	0	Sicilia	Pasta A	Pasta filata	Fresco	150-170	30-40	0,5-0,7





Enzimi presenti nel caglio



	Caglio in pasta	Caglio in pasta
Coagulanti	Chimosine	Chimosine
Proteasi	Pepsine Gastricsine	Pepsine Gastricsine
Lipasi	Pregastrica Gastrica	Assenti

Nel caglio liquido le lipasi si denaturano durante l'abbassamento del pH





Ruolo del caglio in pasta nella lipolisi



Lipasi

Trigiceride/acqua



Digliceride + acidi grassi

- Gli acidi grassi a corta catena, in particolare l'acido butirrico, sono direttamente responsabili del gusto piccante
- Nel corso della stagionatura gli acidi grassi fungono da substrato per ulteriori trasformazioni biochimiche con produzione di sostanze che influenzano fortemente il gusto e l'aroma dei formaggi







Formaggio	Trattamento termico latte	Starter	Starter e NSLAB	Lieviti e muffe
Canestrato Pugliese	Crudo / termizzato / pastorizzato	Occasionalmente coltura naturale	Str thermophilus Lb delbrueckii bulgaricus, enterococchi, lattobacilli mesofili (FHL), stafilococchi	Muffe in superficie
Casciotta d'Urbino	Crudo / pastorizzato	Occasionalmente coltura naturale	Lc lactis, E sanguinicola	
Formaggio di Fossa di Sogliano	Crudo / pastorizzato	Occasionalmente	Psychrobacter sp, Staph equorum, Microc luteus, Str thermophilus, E faecium, S equorum, Staph vitulinus, Staph arletae, Lb acidipiscis, Lb plantarum, Lb curvatus, Lb delbrueckii, Lb fermentum,Lc lactis cremoris	
Pecorino di Filiano	Crudo	Nessuno	Lb plantarum, Lb paracasei	Debaryomyces hansenii, Kuyveromyces lactis, Dekkera anomala
Pecorino Siciliano	Crudo	Coltura starter selezionata	Lb plantarum, Lb pentosus, Lb paracasei, Lb rhamnosus, Lb curvatus, Lactococcus spp, E faecium, E faecalis, Pediococcus spp, Leuconostoc sp, Streptococcus spp	
Pecorino Toscano	Termizzato / pastorizzato	Coltura starter naturale o selezionata	Lb curvatus, Lb paracasei, Lb plantaru, enterococchi, streptococchi, pediococchi	Lieviti e muffe possono colonizzare occasionalmente il formaggio
Robiola di Roccaverano		Coltura starter naturale	Lc garvieae, Str parauberis, Str macedonicus	





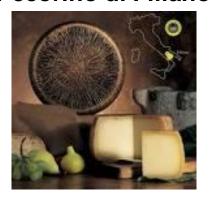




	Pecorino Romano	Pecorino Sardo	Fiore Sardo
Materia prima	Latte intero fresco di pecora	Latte intero fresco di pecora	Latte di pecora intero, fresco, crudo di una o due munte giornaliere
Tipo di caglio	Caglio di agnello in pasta	Caglio di vitello	Caglio in pasta di agnello o capretto
Tipologia	A pasta semicotta, 45-48 °C	A pasta semicotta, 41-43 °C	A pasta cruda
Microflora dominante	Streptococcus salivarius ssp. thermophilus, Lactobacillus delbrueckii ssp. bulgaricus e lactis, raramente Lactobacillus helveticus	Streptococcus salivarius ssp. thermophilus e Lactococcus lactis	Lactococcus lactis e Enterococcus faecium
Pezzatura	20-35 kg	1,7-4 kg	1,5-4 kg tipico scalzo con forma a schiena di mulo
Salatura	Prevalente a secco, circa 120 giorni	Prevalente per via umida, 48-52 ore	Prevalente per via umida, 48-72 ore
Stagionatura	5 mesi se utilizzato da tavola, almeno 8 mesi se utilizzato da grattugia	Almeno 20-60 giorni nel tipo "dolce"; oltre i 2 mesi, anche fino all'anno, nel tipo "maturo"	Almeno 3-5 mesi, solitamente 6 mesi



Pecorino di Filiano



Stagionatura	рН	SS g/100g	Proteine g/100g	Grasso g/100g	NaCl g/100g	NS g/100g	Bibliografia
4-6 mesi	5.61	63.5	26.4	29.2	2.3	0.9	Coda et al., (2006)
6 mesi	5.47	69.5	29.8	34.6	2.6	1.2	Rubino et al., (2009)

Amminoacidi: 26.43mg/g di formaggio, elevato contenuto di acido glutammico Frazione volatile: acidi grassi a corta catena, 2-metil chetoni e alcoli (1-butanolo,etanolo)

Fiore Sardo



Stagionatura	рН	SS	Proteine	Grasso	NaCl	NS	Bibliografia
Stagionatura	рП	g/100g	g/100g	g/100g	g/100g	g/100g	Bibliografia
3 mesi		67.9	26.2	32.1	3.4		Piredda et al., (1996)
4 mesi		65.1	25.5	33.0	2.8	0.9	Pirisi et al., (2007)
6 mesi	5.27	73.0	29.9	32.5	4.7		Pisano et al., (2006)
6 mesi		72.4	28.4	34.3	3.7		Piredda et al., (1996)
9 mesi	5.35	74.9	31.1	32.8	4.9		Pisano et al., (2006)

Amminoacidi: 104.4 mg/g di formaggio, leucina, valina, isoleucina e fenilalanina

Caglio in pasta artigianale: > acidi grassi a corta catena, > αs1-CN residua non idrolizzata Caglio in pasta industriale: > acidi grassi a media e lunga catena, > WSN



Pecorino Siciliano



Stagionatura	рН		Proteine g/100g			NS g/100g	Bibliografia
4 mesi	5.41	63.2	28.3	31.0	1.9	0.9	La Terra et al., (2009)

Amminoacidi: acido glutammico, leucina, fenilalanina, lisina e valina Ammine biogene: etanolammina, istamina, serotonina e tiramina sono risultate essere rappresentative del grado di stagionatura del formaggio

Canestrato Pugliese



Stagionatura	рН	SS	Proteine	Grasso	NaCl	NS	Bibliografia
Stagionatura	рп	g/100g	g/100g	g/100g	g/100g	g/100g	Dibliografia
65 giorni	5.2	62 – 63.5	26.5	30	2.2	0.4	Albenzio et al., (2009)
5 mesi	5.9	60.5	26.5	30	2.8	0.9	Di Cagno et al., (2004)
10 mesi	5.40	66.5	26.6	29.6	2.9	1.2	Di Cagno et al., (2003)

Amminoacidi: acido glutammico, lisina, leucina e valina, Frazione volatile: Esteri (26%, attivtà esterasica NSLAB)

Acidi grassi liberi: acido butirrico, caproico, caprico, palmitico, oleico e linoleico

Caglio in pasta di agnello: > proteolisi primaria

Caglio bovino: > proteolisi secondaria, piccoli peptidi e amminoacidi



Pecorino Romano



Stagionatura	рН	SS g/100g	Proteine g/100g	Grasso g/100g	NaCl g/100g	NS g/100g	Bibliografia
8 mesi	5.4 – 5.6	68 - 70	26 - 28	28 - 33	3.2 - 4.5	0.68 - 1.09	Galistu et al., (1996)
8 mesi	5.6 - 5.9	63.7 – 67.6	28.0 – 29.5	28 – 30	3.2 - 4.5	1.0	Fox et al., (2004)
12 mesi	5.04	65.2	27.2	29.7	8.7	0.9	Di Cagno et al., (2003)

Amminoacidi: circa 53 mg/kg di formaggio, limitata maturazione proteolitica,

Frazione volatile: acidi (C4:0 e C6:0), esteri, chetoni, aldeidi e lattoni

Caglio in pasta artigianale: > acidi grassi a corta catena. Caglio in pasta industriale: > acidi grassi a media e lunga catena.

Pecorino Sardo



Stagionatura	рН	SS g/100g	Proteine g/100g	Grasso g/100g	NaCl g/100g	NS g/100g	Bibliografia
2 mesi	5.56	63.1	23.8	32.1	2.1	0.4	Vodret et al., (1996)
3 mesi	5.6 - 5.8	68 - 71	24 - 26	35 -37	2.1 - 2.4	0.34 - 0.53	Ledda et al., (1996)
7 mesi	5.7	72.1	27.4	32.4	1.8		Madrau et al., (2006)

Amminoacidi: 880 - 2420 mg/100g (di SS), la valina può essere considerata come un indicatore della stagionatura

Acidi grassi liberi: oleico, palmitico e miristico, linoleico e linolenico

Il rapporto isotopico (13C/12C e 15N/14N) delle caseine e di alcuni amminoacidi è indipendente dal periodo di stagionatura del formaggio e può essere utilizzato per identificare l'origine geografica del Pecorino Sardo



Pecorino Toscano



Stagionatura	рН	SS g/100g	Proteine g/100g	Grasso g/100g	NaCl g/100g	NS g/100g	Bibliografia
1 mese		58.7	22.0	30.3	1.6		Neviani et al., (1999)
4 mesi		70.3	27.4	35.7	1.9		Neviani et al., (1999)

Amminoacidi: 1,83 – 5,99 g/100g (di proteina)

Frazione volatile: tetraidrofurano, dimetilsolfuro, 2-butanone, acido acetico, esanale, eptanale e 1-butanolo consentono di distinguere il formaggio fresco da quello stagionato

Ricotta Romana



	Stagionatura	рН	SS g/100g	Proteine g/100g	Grasso g/100g	NaCl g/100g	NS g/100g	Bibliografia
Ī	1 giorno		29.4	8.8	16.4	0.3		Giangolini et al., (2009)



Disciplinare di produzione

- È lo strumento che esplicita i molteplici fattori che contribuiscono alla "tipicità" di un prodotto alimentare
- Rappresenta la base per i controlli e la certificazione

L'evoluzione del prodotto

Il prodotto tipico non si cristallizza nelle tempo, ma si evolve e si adatta alle mutate caratteristiche dell'ambiente di produzione ed alle esigenze del consumatore







E' possibile introdurre alcune innovazioni tecnologiche?









- L'innovazione riveste un ruolo chiave per la sopravvivenza delle imprese
- Lo sviluppo economico è imperniato sul concetto di continua innovazione sia di prodotto sia di processo per aumentare l'efficienza e la sicurezza produttiva e incrementare il soddisfacimento del consumatore
- Un processo di innovazione continua è possibile con un impegno costante di ricerca scientifica e tecnologica applicata alle esigenze dell'industria





Variabilità delle caratteristiche dei formaggi artigianali



- Uso del latte crudo e sfruttamento, in maniera non consapevole, della microflora nativa del latte o nell'ambiente di produzione
- Affidarsi unicamente alla microflora naturale è molto rischioso, soprattutto per la grande difficoltà di gestire le fermentazioni spontanee, non totalmente controllabili
- Importante e fondamentale la pratica di addizionare al latte da trasformare una coltura di microrganismi, anche qualora il latte sia trasformato a crudo
- Nelle produzioni artigianali il latte trasformato è quello di piccola massa e anche in presenza di produzioni industriali il latte, in questo caso proveniente da bacini di raccolta più o meno ampi, viene trasformato intero senza una vera e propria standardizzazione





Pecorino Crotonese



3. Descrizione del prodotto agricolo o alimentare

3.1. Tipo di prodotto

Classe 1.3. Formaggi

3.2. Descrizione del prodotto a cui si applica la denominazione di cui al punto 1

La denominazione di origine protetta «Pecorino Crotoriese» è un formaggio a pasta dura, semicotta, prodotto esclusivamente con latte intero di pecora.

All'atto dell'immissione al consumo nelle varianti fresco, semiduro e stagionato, anche da grattugia, presenta le seguenti caratteristiche fisiche; Forma: cilindrica con facce piane con scalzo dritto o leggermente convesso; Peso: compreso tra kg 0,5 e kg 5, per i formaggi sottoposti a stagionatura superiore ai sei mesi, la forma può raggiungere il peso di kg 10; Dimensioni: variano in funzione del peso del pecorino, per un peso compreso tra kg 0,5 e kg 5 l'altezza dello scalzo varia da 6 a 15 cm, il diametro delle facce da 10 e 20 cm, per un peso superiore a kg 5 l'altezza dello scalzo varia da 15 a 20 cm, mentre il diametro delle facce da 20 a 30 cm.

3.3. Materie prime (solo per i prodotti trasformati)

Latte: ovino intero crudo, termizzato o pastorizzato secondo le vigenti normative.

Caglio: pasta di capretto.

È consentito lo sviluppo di fermenti lattici naturali esistenti nel latte sottoposto a caseificazione o l'uso di sieri innesti-lattoinnesto naturali provenienti o esistenti nella zona di produzione.

Sale: (NaCl) salgemma.





Opzione per il futuro



- Disciplinari più concreti e meno vaghi, limitando le possibilità che si possa speculare sulle denominazioni a danno di tutti. Anche questo significa lavorare per la qualità, per la tutela delle tradizioni e della tipicità, concetti tanto cari agli italiani, spesso solo nelle parole e non nei fatti
- Comunicare con efficacia al consumatore il valore delle produzioni e nello stesso tempo assicurare che il prodotto abbia effettivamente le caratteristiche che vengono vantate









